

Sono rimasto a bocca aperta! Capita, a volte, di dirlo. Oppure capita di *alzare le sopracciglia* per l'incredulità. E accade che ci prenda, per davvero, fisicamente, *il batticuore*.

La sorpresa è la reazione emotiva che ci cattura quando una situazione è imprevista.

Può generare gioia o timore, o le due emozioni insieme.

L'origine di questa parola è quella latina: *super-prehendere, assalire*. C'è però anche un'altra origine: *pre-davanti, hand-mano* (una derivazione ariana), *prendere alle spalle, cogliere all'improvviso*.

Per aprirci alla sorpresa dobbiamo nutrirci di relazioni, letture, cinema, ascolto.

Se la sorpresa dura un istante, non la dobbiamo sciupare.

Se è negativa per riceverne un insegnamento, se è positiva per assaporarne il piacere.

Chiamiamo la sorpresa anche stupore, lo stato di chi rimane attonito; in questa parola risuonano: *ad tonare, tuonare e lo stordimento del tuono*.

E chiamiamo meraviglia lo stupore.

La meraviglia non si deve spegnere mai, è un principio alla base di tutto, così come il principio o *ἀρχή* di Talete, l'acqua, di cui ogni cosa è costituita.

La sorpresa si unisce a un sentire più ampio e si lega a tristezza, rabbia, felicità, paura, disgusto. Vale sempre, per noi, la regola di **lavorare sulle emozioni con la ragione**, in modo che vita e serenità possano coincidere.

La girandola delle emozioni lo esemplifica. Eccone l'immagine ...



Paola Saporiti, Cafè Philò, La sorpresa

